

DE ALVEARIBUS

Alvearia meliora sunt, quae ex subere aedificantur, quia non transmittunt vim frigoris aut caloris. Possunt tamen et ex ferulis fieri. Si hae desint, ex salignis viminibus fabricentur, vel ex ligno cavatae arboris, aut tabulis. Fictilia deterrima sunt, quia et hieme gelantur et aestate fervescent. Sed inter ea loca, in quibus alvearia collocari debent, podia ternis alta pedibus fabricentur ex testaceo, albario opere levigata, ita ut non possint imbre penetrari. Angustus quoque aditus admittat examina propter frigoris et caloris iniuriam. Qui aditus omnes opponantur hiberno soli, atque duo vel tres tantum esse debebunt, ea magnitudine, quae apis formam non excedat. (Rutilio)

COSTRUZIONE E ANALISI

ex subere — ABL. di materia.

ex ferulis — come sopra.

ex salignis viminibus — come sopra.

ex Ugno — come sopra.

podia — "rialzi, terrapieni".

ternis — agg. distributivo: ~tre per ciascuna".

ex testaceo — ABL. di materia ("mattoni").

albario opere — ABL. di mezzo ("con lavoro di intonaco").

examina — ACC. plurale ("sciame").

hiberno soli — "al sole d'inverno".

ex magnitudine — ABL. di qualità.

GLI ALVEARI — Gli alveari migliori sono quelli che vengono costruiti col sughero, perché non lasciano penetrare la forza del freddo o del caldo. Possono tuttavia anche essere fatti di canne. Se queste mancano, si fabbrichino con vimini di salice o con il legno di un tronco incavato o con tavolati. Quelli di terracotta sono i peggiori, perché d'inverno gelano e d'estate sono bollenti. Ma entro i luoghi in cui gli alveari devono essere collocati, si costruiscano dei terrapieni alti ciascuno tre piedi, di mattoni, levigati con intonaco, in modo che non possano essere penetrati dalla pioggia. Soltanto un piccolo ingresso (dell'alveare) permetta agli sciami di entrare, a causa del pericolo del freddo e del caldo. E questi ingressi siano tutti collocati dalla parte del sole d'inverno, e dovranno essere soltanto due o tre, di grandezza tale che non superi la misura dell'ape.

DE BELLO SICULO

Siculum bellum Octavianus inchoavit, sed diu traxit intermissum saepius, modo reparandarum classium causa, quas tempestatibus duplici naufragio amiserat, modo flagitante po -

pulo ob interclusos commeatus famemque ingravescentem: donec novis navibus reffectis ac viginti servorum milibus manumissis et ad remum datis, inter Mylas et Naulochum copias diu exercuit, Pompei exercitum adoriendi causa. Quo die omnia ad certamen parata erant, sub horam pugnae tarm arto repente somno Octavianus devinctus est, ut ad dandum signum ab amicis excitaretur. (Svetonio)

COSTRUZIONE E ANALISI

saepius — comparativo assoluto: "assai spesso".

modo... modo — "ora... ora".

reparandarum... causa — complemento di fine o scopo.

tempestatibus — ABL. di causa.

duplici naufragio — ABL. di modo.

flagitante populo — ABL. assoluto: "a richiesta del popolo".

novis navibus reffectis — ABL. assoluto.

ac... manumissis, datis — come sopra.

adoriendi causa — complemento di fine o scopo.

Quo die — si tenga presente la sostituzione del pronome dimostrativo con un relativo.

devinctus est — da devincire.

ab amicis — ABL. di agente.

excitaretur — Gong, consecutivo, retto da tam... ut...

LA GUERRA IN SICILIA — Ottaviano cominciò la guerra in Sicilia, ma la tirò alle lunghe, interrompendola assai spesso, ora per riparare le flotte, che aveva perduto a causa delle tempeste, in un duplice naufragio, ora su richiesta del popolo, perché erano interrotti i vettovagliamenti e la fame si faceva sempre più grave; finché, allestite nuove navi e messi in libertà ventimila schiavi e addetti ai remi, esercitò a lungo le truppe tra Milazzo e Nauloco, allo scopo di assalire l'esercito di Pompeo. Il giorno in cui tutto fu pronto per il combattimento, verso l'ora della battaglia, fu colto all'improvviso da un sonno così profondo, che dovette essere svegliato dagli amici per dare il segnale.

DE RATIONE GERENDI BELLII

Rex Pergamorum Attalus et Apustus Romanorum legatus Heracleam intraverunt ad colloquendum cum Aetolis de ratione gerendi belli contra Philippum. Phyrrias Aetolus princeps legationis eius fuit, quae Heracleam ad communicanda consilia cum rege et cum Romano legato venit. Petatum est ab Aetolis ut Attalus mille milites praestaret. Id negatum est Aetolis, quod illi gravati essent prius ad populandam Macedoniam exire, cum Philippus cir-

ca Pergamum sacra profanaque ureret. Ita Aetoli cum spe magis quam cum auxilio dimissi sunt; Apustius cum Attalo ad classem rediit. Inde agitari de Oreo oppugnanda coeptum est, quo viginti Rhodiae naves, tectae omnes, cum praefecto Agesimbrotos iam conveniant. (Livio)

COSTRUZIONE E ANALISI

Heracleam — ACC. di moto a luogo (nome di città).

ad colloquendum — perifrastica passiva con valore finale.

cum Aetolis — ABL. di compagnia.

cum rege... cum legato — come sopra.

ab Aetolis — ABL. di agente.

exire — dipende da gravati essent.

ad populandam — perifrastica passiva con valore finale.

cum spe... cum auxilio — ABL. di modo, piuttosto che di compagnia.

cum Attalo — ABL. di compagnia.

quo — avverbio di moto a luogo.

cum praefecto — ABL. di compagnia.

SUL MODO DI CONDURRE LA GUERRA — Il re di Pergamo, Attalo, e Apustio ambasciatore dei Romani, entrarono in Eraclea, per discutere con gli Etoli sul modo di condurre la guerra contro Filippo. Firria era il capo di quella legazione che venne ad Eraclea per prendere accordi con il re e con l'ambasciatore romano. Dagli Etoli fu chiesto che Attalo offrisse mille soldati. Ma ciò fu negato agli Etoli, perché essi prima si erano rifiutati di uscire per saccheggiare la Macedonia, quando Filippo incendiava tutti i luoghi sacri e profani intorno a Pergamo. Perciò gli Etoli furono licenziali più con speranze che con promesse di aiuto, Apustio ritornò alla flotta insieme ad Attalo. Quindi si cominciò a trattare dell'assedio di Oreo, dove venti navi di Rodi, tutte coperte, si erano già radunate con il prefetto Agesimbrotos.

CIVIS ROMANUS SUM!

Romanus quidam, Gavius nomine, a Verre in carcerem erat missus. Cum clam aufugisset, Messanam venit ibique palam dixit se, civem Romanum, a praetore populi Romani in carcerem esse missum. Res audita est a Verre, qui, furore inflammatus, in forum accurrit. Eius iussu, Gavius comprehensus est, nudatus ac vincus. Virgae expediuntur. Clamabat interea ille miser se civem Romanum esse. At praetor imperavit ut vehementissime verberaretur. Neque ulla alia vox inter dolorem crepitumque plagarum edita est ab illo misero,

nisi haec: «Civis Romanus sum!» Verres autem, his verbis minime commotus, eum in crucem egit. (Cicerone)

COSTRUZIONE E ANALISI

quidam — basta "un".

nomine — ABL. di limitazione.

a Verre — ABL. di agente.

Messanam — moto a luogo, con nome di città.

a praetore — ABL. di agente.

a Verre — come sopra.

furore — ABL. di causa.

vinctus — da vincere ("legare").

ab illo misero — ABL. di agente.

SONO CITTADINO ROMANO! — Un romano, di nome Gavio, era stato messo in carcere da Verre. Essendo riuscito ad evadere nascostamente, si recò a Messina e lì apertamente dichiarò che egli, cittadino romano, era stato mandato in prigione dal pretore del popolo romano. Il fatto fu risaputo da Verre, il quale, ardente di furore, accorse in piazza. Per suo ordine Gavio fu arrestato, denudato e legato. Si preparano le verghe. Intanto quel poveretto gridava che egli era cittadino romano. Ma il pretore comandò che venisse frustato con tutta la forza. Nessun'altra voce fu emessa da quello sventurato tra il dolore e il crepitare delle frustate, se non questa: «Sono cittadino romano». Ma Verre, per nulla turbato da queste parole, lo fece mettere in croce.

ALEXANDER ET PORUS

Alexander ad fallendum Porum, Indorum regem, talem dolum intendisse traditur: erat insula in flumine amplior ceteris, atque fossa, qua non milites modo sed etiam equos facilius abscondere potuit quam silvestris locis. Postea in diversa parte ripae suum tabernaculum statuit, et, ut hostem deciperet, Attalum quendam veste regia exornavit, magis idoneum omnibus legatis, quia aequalem sibi statura et ore, eumque iussit parva manu equitum in ripa obequitare, atque simulare se territum copia Indorum, flumen tranaturum. Porrus, ratus eum esse Alexandrum, secutus est Attalum usque ad insulam; ibique facile profligatus est. (Curzio Rufo)

COSTRUZIONE E ANALISI

ceteris — ABL. di paragone (possibile in alternativa a quam..., quando il primo termine è al NOM. - come qui - o all'ACC. qua — ABL. di mezzo).

silvestris locis — ABL. di paragone, ma con quam perché il primo termine è anch'esso ABL. veste regia — ABL. di modo. omnibus legatis — ABL. di paragone. statura et ore — ABL. di qualità fisica.

simulare, ecc. — costruzione: (iussit eum) simulare se tranaturum (esse) flumen (quia) territorum copia Indorum. copia — ABL. di causa. ratus — part. pass. di reor (deponente): "avendo creduto", "credendo".

ALESSANDRO E PORO — Alessandro, per ingannare Poro, re degli Indi, si dice che tese un trabocchetto di questo genere: c'era nel fiume un'isola più grande delle altre e una fossa in cui potè nascondere non solo soldati, ma anche cavalli, più facilmente che nei luoghi silvestri. Poi collocò la propria tenda in un altro punto della riva e, per ingannare il nemico, adornò con abito regale un certo Attalo, più adatto di tutti gli altri ufficiali, perché uguale a se stesso per statura e aspetto, e gli ordinò di cavalcare lungo la riva, con un piccolo seguito di cavalieri, e poi fingere di voler attraversare il fiume (perché) atterrito dal numero degli Indi. Poro (credendo) che fosse Alessandro, seguì Attalo fino all'isola, dove venne facilmente sconfitto.

DE MARIS FRUCTIBUS

Firma testa sunt murices et ostreae et alia concharum genera, in quibus magna varietate natura lusit: tot colorum differentia, tot figuris planis, concavis, longis, lunatis, in orbem circumactis, dimidio orbe caesis, in dorsum elatis, levibus, rugatis, denticulatis, vertice intorto, foris effuso, intus replicato. Sed quid haec commemoro? Damnosissimi fructus maris ventri sunt tot modis, tot saporibus, quorum pretia cupientium periculo fiunt. Sed quanta est portio hominum cupientium purpuras, conchyliam, margaritas! Parum scilicet esset condi in gulas maris fructus, nisi manibus, auribus, capite, totoque corpore eos feminae gestarent. (Plinio il Vecchio)

COSTRUZIONE E ANALISI

Firma testa — ABL. di qualità fisica.

magna varietate — ABL. di modo.

lusit — Ind. perf. di ludere ("giocare, scherzare, sbizzarrirsi").

tot differentia — ABL. di qualità fisica.

tot figuris planis, concavis, ecc. — ABL. di qualità fisica.

lunatis — "a mezzaluna".

in orbem circumactis — "girati in forma rotonda".

dimidio orbe caesis — "tagliate a metà (del giro)".

elatis — part. perf. da effere ("rialzare").

in dorsum — moto a... ("a gobba").

vertice — "la parte superiore", "la punta".

tot modis, tot saporibus — ABL. di causa.

quota est — "quanto grande è".

condi in gulas — alla lettera: "che siano disposte (da condere) in gola", quindi: "mangiate" "inghiottite".

I FRUTTI DI MARE — Hanno il guscio duro i murici, le ostriche e altri generi di conchiglie, nelle quali la natura si è sbizzarrita con grande varietà: tanta differenza di colori, tante forme piatte, concave, allungate, a mezzaluna, attorcigliate, tagliate nel mezzo, rialzate a forma di gobba, levigate, rugose, dentellate, con la parte superiore contorta, sporgente in fuori, ripiegata in dentro. Ma perché parlo di queste cose? I frutti di mare sono dannosissimi per il ventre, in tanti modi e con tanti sapori, il cui valore è determinato dal pericolo di coloro che li raccolgono. Ma quanto è grande la parte di uomini che desidera le porpore, le conchiglie, le perle! Sarebbe certamente poco che si inghiottissero i frutti di mare, se non fosse che le donne li ostentano alle mani, alle orecchie, in capo e in tutto il corpo.